



LiberiAgricoltori

CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERI AGRICOLTORI

SENATO DELLA REPUBBLICA - COMMISSIONE PERMANENTE INDUSTRIA, TURISMO, AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE.

Audizione Confederazione Italiana Liberi Agricoltori - 14 Febbraio 2023

DDL 17 - Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura

PREMESSA

L'agricoltura può essere il perno sul quale ricostruire l'economia ed il tessuto sociale delle aree rurali, in particolare quelle di collina e montagna, ma va ripensato completamente il modello disegnato e attuato dai precedenti Governi, modello che ha ridotto allo stremo le imprese agricole italiane.

Un modello che LiberiAgricoltori ha ritenuto e ritiene sbagliato e che ha portato l'Italia a diventare una piattaforma commerciale speculativa nel pieno del Mediterraneo pronta a raccogliere ogni tipo di produzione agricola scadente destinandola a diventare Made in Italy.

LiberiAgricoltori è, invece, convinta che ambiente, agricoltura e alimentazione saranno la chiave di volta su cui rifondare la nostra agricoltura, in particolare quella di collina e montagna.

Questo richiederà però una profonda azione di riforma che restituisca al Paese ed ai suoi cittadini, quel ruolo decisivo del lavoro della terra nelle aree svantaggiate, aree che più necessitano di un diverso approccio nell'affrontare i problemi che si trovano davanti le imprese agricole.

LiberiAgricoltori è favorevole alle riforme che vedano il coinvolgimento degli agricoltori che vivono sul territorio, impegnati in un nuovo progetto agricolo capace di far ritornare alla vita produttiva ogni angolo del nostro territorio con un'attività sinergica tra ambiente ed agricoltura perché il rilancio delle aree rurali significa anche protezione della natura.

L'ambiente agricolo e naturale si salvano se siamo capaci di tornare ad una agricoltura viva e produttiva, economicamente solida, che sappia valorizzare le particolarità produttive italiane garantendo una corretta gestione del territorio, anche diversificando con attenzione gli adempimenti burocratici ai quali dover fare fronte, che per un'azienda familiare di alta collina o montagna non possono essere gli stessi di una grande azienda di pianura.

OSSERVAZIONI GENERALI

La pandemia, e ancor più la guerra russo-ucraina, hanno reso evidente il valore strategico di una agricoltura che sappia produrre le quantità di derrate alimentari necessarie a garantire l'approvvigionamento necessario all'intero Paese.



LiberiAgricoltori

CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERI AGRICOLTORI

I cambiamenti climatici e gli eventi estremi ci hanno anche insegnato che senza un'opera costante dell'uomo, specie nelle aree di collina montagna, ogni speranza di mantenere il territorio come lo conoscevamo, anche solo qualche decennio fa, è un'impresa velleitaria e inutile.

La prima osservazione che va fatta è che vanno riportati alle dimensioni reali alcuni dati senza i quali ogni tipo di ragionamento diventa inutile.

Nell'introduzione all'articolo si parla di "Un lavoro svolto con responsabilità e dedizione da quasi 740.000 imprese agricole, che insieme a 70.000 industrie alimentari, a 330.000 operatori della ristorazione e a 230.000 punti vendita al dettaglio, generano 538 miliardi di valore lungo la filiera e garantiscono 3,6 milioni di posti di lavoro, rendendo famoso il nostro Paese nel mondo per le sue eccellenze enogastronomiche".

Su questo è necessario fare chiarezza perché i numeri che vengono utilizzati per la parte agricola sono diversi e possono causare valutazioni sbagliate da parte del legislatore.

Il censimento Istat dà numeri completamente differenti. Oggi le aziende censite sono 1.133.023 con un calo del 30,1% rispetto al censimento del 2010.

726.343 aziende (erano 1.182.320 nel 2010) sono censite con una superficie inferiore ai 5 ettari. Tra i 5 e i 10 ettari le aziende censite sono 160.133 (erano 186.145 nel 2010). Da questi numeri è facile intuire che le aziende produttive tra le 886.476 sono un numero assolutamente trascurabile.

Ne restano sopra i 10 ettari 246.547, ma, anche tra queste, quelle non produttive finiscono per essere un numero certamente importante dedito più alla coltivazione di contributi piuttosto che prodotti destinati al mercato.

Per ricordare un ultimo numero: le aziende con una superficie sopra i 100 ettari censite sono 18.230.

Sempre nell'introduzione si ricorda che "L'Italia ricopre una posizione di primo piano nel settore biologico con oltre 60.000 aziende agricole biologiche".

Anche questo è un numero su cui ragionare. LiberiAgricoltori di queste ne organizza circa 4mila. Ma quelle che si orientano al mercato sono un numero estremamente minore perché, com'è noto a tutti gli operatori, la gran parte di queste 60mila aziende segue le pratiche biologiche per dare un contributo ambientale in cambio di un aiuto finanziario a superficie.

Precisata la dimensione numerica della struttura agricola-produttiva di questo Paese, LiberiAgricoltori, dall'Assemblea del 2017, chiede un provvedimento che tenga conto del fatto che l'agricoltore, oltre ad essere dedito al lavoro dei campi, svolge un ruolo fondamentale come custode del territorio, sul quale è fortemente radicato, svolgendo sulla terra un'importante azione di tutela del paesaggio, dell'ambiente e dell'ecosistema.



LiberiAgricoltori

CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERI AGRICOLTORI

Da tempo LiberiAgricoltori chiede di rendere l'agricoltore centrale nella convinzione che, se non si tutela l'agricoltore e se non si organizza un sistema del tutto nuovo, non esiste Sovranità Alimentare, non esiste agricoltura, non esiste ambiente.

La presenza dell'agricoltore sul territorio, come scrivevamo sopra, lo rende riferimento per l'attuazione di ogni intervento necessario a contenere e prevenire i danni provocati ogni anno dalle calamità che si abbattano sul territorio.

Per questo LiberiAgricoltori apprezza ogni intervento di questa proposta di legge che strutturi, in modo chiaro e univoco su tutto il territorio nazionale, la figura dell'agricoltore in qualità di custode del territorio, dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema, riconoscendo nell'attività agricola la massima espressione a tutela della ruralità.

OSSERVAZIONI ALL'ARTICOLATO

L'articolo nel suo complesso definisce l'intenzione del legislatore che lo propone. Per LiberiAgricoltori si dovrebbe tenere conto delle osservazioni generali fatte precedentemente rimodulando alcuni dei passaggi nei vari articoli.

L'agricoltore custode del territorio diventa una definizione troppo generica se non viene in qualche modo accompagnata da specificazioni sul tipo di attività. Intanto esiste una differenza tra chi custodisce un territorio in montagna o in alta collina, specie di aree interne, e chi svolge un'attività agricola nelle aree dei parchi. Diverso è il contributo di chi fa agricoltura in pianura così come è diverso il contributo che danno gli agricoltori che operano nelle zone umide o lungo le aree golenali dei fiumi.

In particolare quando si parla della manutenzione del territorio attraverso attività di sistemazione, di salvaguardia del paesaggio agrario, montano e forestale e di pulizia del sottobosco, nonché della cura e del mantenimento dell'assetto idraulico e idrogeologico e della difesa del suolo e della vegetazione da avversità atmosferiche e incendi boschivi va dettagliato in modo preciso quale è il ruolo dell'agricoltore custode che non può che essere altro che quello di "guardiano" essendo la responsabilità della gestione del territorio in capo agli enti pubblici in ragione della normale disciplina già oggi esistente.

Anche sull'utilizzo della chimica andrebbe fatta una diversa valutazione e non crediamo che delegare tutto alle Regioni senza una cornice più definita sia utile al sistema agricolo più in generale.

Ultima notazione: l'iscrizione agli albi che saranno costituiti a livello regionale non deve creare ulteriore burocrazia; mentre quella esistente nelle aree montane e di alta collina va invece ridotta.



LiberiAgricoltori

CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERI AGRICOLTORI

CONCLUSIONE

In definitiva serve un nuovo approccio in discontinuità con il passato dove siano considerati prioritari gli interessi del lavoro agricolo, che preservi e valorizzi il diritto e la libertà di essere agricoltore e assicuri l'accesso al cibo per tutti i cittadini.

Senza un impegno preciso in questo senso, LiberiAgricoltori è convinta che sarà impossibile rimettere in piedi l'agricoltura nazionale.

Governo e Parlamento dovranno farsi carico di proteggere quanto ancora di produttivo esiste nell'agricoltura, intervenendo per risolvere lo scempio fatto dell'agricoltura del centro sud e rivoluzionando tutto il sistema agricolo nazionale, riconoscendo l'importanza dei singoli territori dell'Italia, valorizzando l'importanza delle Regioni nelle scelte che, nell'autonomia specifica di ognuna, possano dare un diverso impulso allo sviluppo delle aree rurali che coniughi reddito, salubrità e ambiente.

Seguendo la strada intrapresa fino ad oggi l'agricoltura italiana resterà un ricordo utile solo a chi ha sfruttato e continua a sfruttare il falso Made in Italy.